

## LA MAIL

**Mail di:** Giovanni

**Oggetto:** RAPPORTO SPINOSO

**Data pubblicazione:** 16 Ottobre 2012

Salve,

avrei bisogno del parere di un esperto riguardo il rapporto che si è instaurato tra me e una ragazza a me molto cara. Cercherò di descrivere la situazione nel modo più chiaro ed esaustivo possibile.

Ci siamo conosciuti quattro anni fa e dopo aver raggiunto un certo grado di confidenza mi ha messo al corrente del suo disagio: a Giada (23 anni) non piace per nulla essere una donna. Questo è un pensiero che lei coltiva fin da piccolissima: per esempio era solita indossare magliette e pantaloni di suo fratello maggiore, distruggeva le bambole che le venivano regalare e cercava di imitare il più possibile il comportamento dei suoi compagni di classe maschi. Alle scuole elementari Giada ha manifestato alcuni segni di disagio: si rifiutava spesso di mangiare qualsiasi piatto in mensa e si isolava in un angolo durante le ore di psicomotricità. Nonostante ciò è riuscita lentamente a legare con altre bambine, formando un gruppo di amiche che è rimasto ben affiatato fino ad oggi. Non solo: per quanto Giada cercasse in tutti i modi di essere virile, mi ha confidato di nutrire per gli altri maschi una specie di astio, tant'è che ha cominciato a relazionarsi con essi solo dalla seconda superiore in avanti. L'inizio della pubertà è stato, come è facile immaginare, il periodo più critico: non appena Giada ha sentito che il suo corpo cominciava a cambiare, è caduta in una sorta di depressione che è durata fino al compimento dei suoi 16 anni. Con il passare del tempo il suo disagio è lievemente diminuito, ma persiste in lei questo forte rifiuto della sua femminilità. Dato che l'infanzia è il periodo della vita dove le differenze tra uomo e donna non sono ancora molto marcate, Giada ha comportamenti che ricordano la sindrome di Peter Pan: non ama nessun tipo di responsabilità, fatica ad assolvere ai suoi doveri sul lavoro e guarda spessissimo le repliche dei suoi cartoni animati preferiti, tutti basati su scontri fra eroi muscolosi. Mi ha detto di fare tutto questo per due motivi: innanzitutto ha nostalgia del suo essere bambina perché prima della crescita si sentiva meno inferiore rispetto agli altri maschi; in secondo luogo questo complesso di inferiorità non ha fatto altro che ingrandire a dismisura il filtro con il quale lei passa al setaccio tutta la realtà, ossia maschio=forte, femmina=debole. Giada vorrebbe essere invincibile proprio come i suoi personaggi preferiti, perciò

tende ad essere una sognatrice e ad evadere spesso dalla realtà che la circonda. Ha infine un carattere abbastanza lunatico: a fasi di grande allegria subentrano giorni in cui il disprezzo per il proprio corpo ha il sopravvento, rendendola triste e allo stesso tempo irascibile. Visto che io lei siamo durante la vita di tutti i giorni a stretto contatto, vorrei sapere se sulla base di questo resoconto sia possibile trovare un modo per rendere la vita di questa ragazza più felice o quantomeno più serena. Come ultima cosa, credo di essere il primo ragazzo con cui Giada stringe un rapporto così profondo da confidarsi l'uno con l'altra: se, come è probabile visti i miei sentimenti verso di lei, avessi il desiderio di starle vicino come compagno, il disagio che ho descritto potrebbe essere alla lunga disastroso per entrambi. Grazie infinite per la vostra disponibilità e comprensione.

Giovanni

## RISPONDE LA DOTT. SSA CARLA ANNA DURAZZI

Caro Giovanni,  
mi sembra di aver capito, dalla sintetica e gentile descrizione del suo rapporto con Giada, che in questi quattro anni non sia mai nato fra voi un rapporto di coppia ma una speciale amicizia che nel tempo si è approfondita. Così come mi è sembrato di cogliere che in lei, invece, è gradualmente cresciuto un sentimento di desiderio e amore che teme possa risultare inaccettabile per Giada.

Non conosco la storia evolutiva di Giada e le ragioni per le quali probabilmente porta dentro di sé delle ferite che le hanno impedito di formarsi una propria identità, e non mi riferisco solo a quella sessuale. Temo che Giada abbia una grande confusione che le rende difficile trovare se stessa e il proprio benessere.

Ritengo quindi che sia una situazione che lei, nonostante tutta la sua disponibilità, non possa risolvere da solo. E' necessario un aiuto esperto.

In considerazione della vostra vicinanza al Centro, se lo desidera e se Giada è favorevole, potremmo fissarvi un appuntamento e valutare insieme la situazione.

Un affettuoso saluto per lei.

*Dott. Carla Anna Durazzi*